

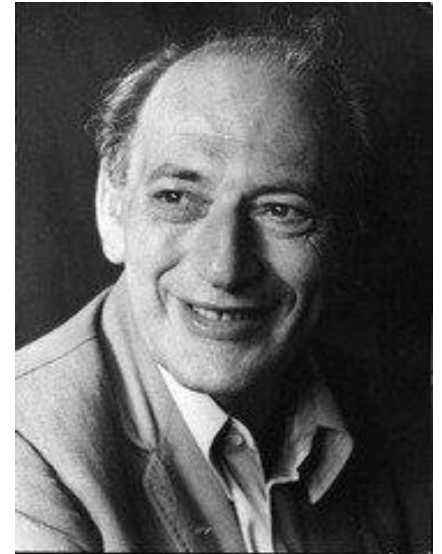
Inclusione e identità

Group dynamics – Capitolo 3

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE

- Sin dalla sua prima presentazione, durante gli anni '70, la Teoria dell'Identità Sociale (*Social Identity Theory*, **SIT**) è stata considerata una delle maggiori teorie in psicologia sociale.
- Il lavoro scientifico di Henry Tajfel fu ispirato dalla sua esperienza personale di discriminazione e di conflitto intergruppi.
- Ebreo (polacco di nascita) sopravvissuto alla Seconda Guerra Mondiale, era motivato a comprendere le ragioni del conflitto tra gruppi.
- Tuttavia, piuttosto che intraprendere studi sul campo decise di adottare il rigore scientifico della ricerca sperimentale in laboratorio e analizzare i processi cognitivi sottostanti.



Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: STUDI SUI GRUPPI MINIMALI (TAJFEL ET AL. 1971)

- Le caratteristiche di una situazione di gruppi minimali:
 - categorizzazione di ingroup e outgroup sulla base di un criterio banale (ad es., preferenza per Klee o Kandinsky) o arbitrario (estrazione casuale)
 - nessuna conoscenza precedente tra i partecipanti
 - totale anonimato dell'appartenenza individuale ai gruppi
 - nessuna interazione faccia a faccia
 - nessun vantaggio personale derivante dai comportamenti messi in atto verso i membri dell'ingroup e dell'outgroup

I partecipanti distribuivano somme di denaro (o punti) ad un membro dell'ingroup e ad un membro dell'outgroup, mai a se stessi



Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: STUDI SUI GRUPPI MINIMALI (TAJFEL ET AL. 1971)

Un esempio di matrice:

Membro n. 74 del gruppo Klee

1 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25

Membro n. 44 del gruppo Kandinsky

7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: STUDI SUI GRUPPI MINIMALI (TAJFEL ET AL. 1971)

- Le matrici permettono di misurare quattro strategie:
 1. **equità (E)**: si assegna un uguale quantità di risorse all'ingroup e all'outgroup
 2. **massimo profitto per l'ingroup (MIP)**: si assegna più denaro possibile ai membri dell'ingroup
 3. **massimo profitto congiunto (MJP)**: si cerca di rendere massimo il profitto dei due gruppi considerati assieme
 4. **massima differenziazione (MD)**: si differenzia al massimo l'ingroup dall'outgroup, favorendo l'ingroup

Dall'identità personale all'identità sociale

MD

11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 I
5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 O

MIP MJP

MD MIP

23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 I
5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 O

MJP

- MD è una strategia competitiva;
MJP è una strategia cooperativa;
MD + MIP è una strategia competitiva.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: STUDI SUI GRUPPI MINIMALI (TAJFEL ET AL. 1971)

- Questa condizione “minimale” era stata inizialmente pensata come una condizione baseline o di controllo per studi futuri.
- L'obiettivo era di aggiungere a questa condizione di base (semplice categorizzazione in ingroup/outgroup) un fattore alla volta, per capire le condizioni NECESSARIE per la comparsa del conflitto
- In questa condizione minima, i partecipanti non avrebbero dovuto differenziare tra ingroup e outgroup.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: STUDI SUI GRUPPI MINIMALI (TAJFEL ET AL. 1971)

- Invece, si osservò che la semplice categorizzazione in ingroup e outgroup bastava ad indurre FAVORITISMO PER L'INGROUP (*ingroup favoritism*)
- Nell'assegnazione i partecipanti preferiscono MD rispetto a MIP, quindi sembrano competere piuttosto che semplicemente seguire una strategia di massimizzazione del profitto per il proprio gruppo.
- EFFETTO DELLA MERA CATEGORIZZAZIONE = il semplice fatto di categorizzare gli individui in due gruppi (anche sulla base di un criterio banale o del tutto casuale), li porta a percepire se stessi e gli altri in termini di “noi e “loro” e ad agire in modo diverso nei confronti degli appartenenti ad ingroup e outgroup
- Comunque, anche l'equità si era rivelata una strategia rilevante

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE

- Questi risultati contrastavano il pensiero scientifico del tempo, dominato dalla prospettiva del conflitto realistico (Realistic Conflict Theory, RCT; Sherif, 1967).
- Secondo la RCT, il conflitto tra gruppi diversi dipende dalla competizione per le risorse (interdipendenza negativa).
- Ma nel paradigma dei gruppi minimali, non vi è interdipendenza negativa
- La natura innovativa di questi risultati condusse, da un lato, allo sviluppo di ricerche volte ad individuare una spiegazione alternativa a quella della mera categorizzazione (per approfondimenti, si veda Diehl, 1990; Rabbie et al., 1989), e dall'altro ad una serie di pubblicazioni in cui Tajfel introduce il concetto di identità sociale e spiega come gli individui possano agire nei termini della propria appartenenza di gruppo piuttosto che nei termini della propria identità individuale.
- Nel 1979 Tajfel formula insieme a Turner la SIT come “teoria del conflitto intergruppi”.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE

- **Identità sociale.** *Quella parte del concetto di sé che deriva dalla consapevolezza di appartenere ad un gruppo sociale (o a gruppi sociali), unitamente al significato emotivo associato a tale appartenenza*
- La SIT nasce con l'obiettivo di comprendere e spiegare come le persone arrivino ad adottare un'identità sociale (o, meglio, più identità sociali) e a comportarsi nei termini di tali identità sociali piuttosto che nei termini della propria identità personale e come ciò influenzi le relazioni interpersonali e intergruppi

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE

- I principi di base della SIT si possono raggruppare in tre ampie categorie:
 1. PROCESSI PSICOLOGICI (categorizzazione sociale, confronto sociale, identificazione sociale)
 2. STRATEGIE per il raggiungimento di una distintività positiva (mobilità individuale, creatività sociale, confronto sociale)
 3. CONDIZIONI SOCIO-STRUTTURALI (permeabilità dei confini di gruppo, stabilità delle differenze di status, legittimità delle differenze di status)

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: PROCESSI PSICOLOGICI

- **Categorizzazione sociale.** Processo per cui individui distinti vengono raggruppati in gruppi sociali.
- La categorizzazione è vista come un processo cognitivo universale e funzionale, utile cioè per rispondere a situazioni sociali complesse.
- Raggruppare gli individui in un numero limitato di categorie sociali rappresenta un modo funzionale di organizzare informazioni socialmente rilevanti e aiuta a comprendere e prevedere il comportamento.
- Infatti, quando gli individui sono categorizzati come parte di un medesimo gruppo si pensa condividano alcune caratteristiche distintive del gruppo, che li differenziano da chi non possiede tali caratteristiche .

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: PROCESSI PSICOLOGICI

- Come risultato di tale classificazione, si tende a focalizzare l'attenzione sulle (ad accentuare le) similarità tra gli individui che appartengono alla stessa categoria e a percepirli come membri *intercambiabili* della stessa categoria.
- Allo stesso tempo, si tende ad accentuare le differenze tra membri che appartengono a categorie diverse.
- Queste due tendenze, congiuntamente, riflettono il **principio di accentuazione**.
- Dunque, quando gli individui vengono categorizzati in gruppi, vengono percepiti nei termini delle caratteristiche distintive delle loro identità sociali, mentre vengono negate le loro caratteristiche individuali uniche (identità personali).

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: PROCESSI PSICOLOGICI

- **Confronto sociale.** E' il processo attraverso cui le caratteristiche di gruppo vengono interpretate e valutate.
- Dal momento che non esistono criteri oggettivi che consentono di stabilire il valore di un gruppo, si decide se un gruppo è "bravo" o meno in qualcosa confrontandolo con altri gruppi
- Così come avviene per i confronti a livello interpersonale (Teoria del Confronto Sociale; Festinger, 1954), i gruppi e i loro attributi vengono confrontati con altri gruppi.
- L'esito del confronto determina lo status o prestigio percepito del gruppo.
- Mentre la categorizzazione determina come gli individui vengono classificati in gruppi, il confronto sociale stabilisce come i gruppi vengono distinti da altri gruppi sociali rilevanti.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: PROCESSI PSICOLOGICI

- **Identificazione sociale.** Processo attraverso cui il sé viene identificato, classificato come parte di una categoria sociale.
- Quindi, quando si assegnano alcune caratteristiche ai gruppi sociali a cui apparteniamo (ad es. donne o uomini) e quando si stabilisce il valore di tali caratteristiche (e dei gruppi) attraverso il confronto sociale, ciò ha automaticamente dei riflessi sul concetto di sé.
- L'identità sociale non fa riferimento solo alla consapevolezza dell'appartenenza (dimensione cognitiva) ma anche al significato emotivo (valutativo) associato a tale appartenenza.
- Ecco perché gli individui sono motivati nel confronto sociale ad ottenere per i gruppi a cui appartengono una **distintività positiva**.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: STRATEGIE

- Coloro che appartengono a gruppi valutati in modo positivo (alto status) dovrebbero essere motivati a mantenere e ad innalzare la propria identità sociale positiva
- Molti gruppi nella società, però, non sono valutati positivamente. E' estremamente interessante capire come i membri di tali gruppi gestiscano il bisogno di un'identità sociale positiva
- Una caratteristica centrale della SIT è il fatto di prevedere diverse strategie che i membri di gruppi sociali svalutati possono adottare per fronteggiare la propria condizione e cercare di migliorare la propria identità sociale.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: STRATEGIE

- **Mobilità individuale.** Si tratta di una strategia *individuale* in cui la persona tenta di sfuggire a, negare, o evitare l'appartenenza ad un gruppo sociale svalutato e cerca invece di “passare” ad un gruppo valutato positivamente.
- La mobilità individuale quindi enfatizza le differenze tra il singolo individuo e il gruppo di appartenenza
- Ma anche se ciò può aiutare singoli individui ad ottenere identità sociali più positive, ciò non migliora (e nemmeno tocca) la condizione del gruppo nel suo insieme

Dall'identità personale all'identità sociale

- **Creatività sociale.** Fa riferimento al processo per cui i membri di un gruppo socialmente svalutato cercano di ridefinire il confronto intergruppi rappresentando il gruppo in termini di caratteristiche positive piuttosto che negative.
 - La creatività sociale può realizzarsi in tre modi:
 - a. concentrandosi su altre caratteristiche di gruppo per effettuare il confronto (ad es., confrontare i gruppi in termini di amichevolezza piuttosto che di successo economico)
 - b. includendo altri gruppi nel confronto (ad es., migranti che confrontano la propria condizione non con i membri della comunità ospitante ma con quelli della comunità di origine)
 - c. cambiando il significato degli attributi associati al basso status dell'ingroup (ad es., “Nero è bello”).



BLACK
IS
BEAUTIFUL

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: STRATEGIE

- Sebbene la creatività sociale aiuti i membri dei gruppi svalutati a gestire la propria identità sociale negativa e possa anche migliorare il benessere psicologico, di fatto non modifica lo status quo delle relazioni gerarchiche tra i gruppi e non migliora i risultati oggettivi di un gruppo

Dall'identità personale all'identità sociale

- **Competizione sociale.** Si riferisce alla strategia per cui i membri di un gruppo socialmente svantaggiato intraprendono un conflitto volto al *cambiamento* dello status quo (ad es., movimenti sindacali, per le pari opportunità).
- A differenza della mobilità individuale, questa strategia affronta la condizione del gruppo nel suo insieme e non solo di singoli individui
- Il cambiamento sociale è diverso anche dalla creatività sociale, la quale rappresenta una semplice ristrutturazione cognitiva della condizione dei gruppi, senza comportare un cambiamento effettivo



Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: CONDIZIONI SOCIO-STRUTTURALI

- In quali condizioni gli individui perseguiranno l'una o l'altra di tali strategie?
La SIT propone che il modo in cui le persone decidono di rispondere ad un'identità sociale negativa dipenderà dalla percezione di tre caratteristiche strutturali della società
- Ovviamente la legislazione, le tradizioni culturali e altri fattori oggettivi possono imporre costrizioni circa il tipo di miglioramento dell'identità sociale che può essere *realisticamente* ottenuto.
- Tuttavia, la SIT fa riferimento esplicitamente a *strutture di pensiero soggettive* (credenze) relative alle opportunità di cambiamento ("alternative cognitive") e alle motivazioni al cambiamento (Tajfel, 1975).

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: CONDIZIONI SOCIO-STRUTTURALI

- **Permeabilità dei confini di gruppo.** Corrisponde alla credenza soggettiva che sia possibile, per i singoli individui agire individualmente per migliorare la propria posizione sociale.
- Il punto qui non è se si possano modificare caratteristiche centrali dell'appartenenza (come il genere o il colore della pelle), piuttosto si tratta di sentire che *sulla base di queste caratteristiche* l'accesso a gruppi valutati positivamente sia possibile o meno, o che, sulla base del merito personale sia possibile raggiungere una posizione sociale desiderabile, *indipendentemente da tali caratteristiche*.
- Se i confini di gruppo sono percepiti come permeabili, la mobilità individuale verrà percepita come una strategia desiderabile; al contrario, se i confini di gruppo sono percepiti come impermeabili, gli individui si sentiranno più legati al proprio gruppo e l'identità negativa sarà gestita al livello del gruppo



Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: CONDIZIONI SOCIO-STRUTTURALI

- **Stabilità delle differenze di status.** Le differenze tra i gruppi sono viste come fluide e modificabili o come stabili nel tempo.
- Nel grado in cui i gruppi differiscono per caratteristiche o abilità oggettive che servono per raggiungere determinati risultati (ad es., resistenza fisica nel caso di atleti uomini e donne), la differenza di status verrà vista come permanente e difficilmente modificabile.
- Tuttavia, in molte situazioni prevale il sentimento che i diversi risultati di ingroup e outgroup siano dovuti a motivi storici (ad es., diverso accesso alle opportunità di educazione) o di altra natura (ad es., diversa presenza numerica) piuttosto che a qualche differenza essenziale o relativa al merito effettivo.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: CONDIZIONI SOCIO-STRUTTURALI

- In questo caso, le differenze saranno percepite come meno stabili e più modificabili. Maggiore è la stabilità percepita e maggiore sarà la tendenza ad adottare una strategia di mobilità individuale piuttosto che di cambiamento sociale (differenze stabili e confini permeabili).
- Se però i confini di gruppo sono percepiti come impermeabili, allora sarà più probabile che i membri di gruppi svantaggiati optino per la strategia della creatività sociale (differenze stabili e confini impermeabili).

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: CONDIZIONI SOCIO-STRUTTURALI

- **Legittimità delle differenze di status.** Si riferisce alle convinzioni morali che determinano la *motivazione* al cambiamento. Le condizioni di permeabilità e di stabilità, invece, indicano le percezioni di *opportunità* per il cambiamento.
- La legittimità percepita può fare riferimento a più aspetti di una situazione sociale. In primo luogo, il criterio con cui gli individui sono assegnati ad un gruppo può essere percepito come illegittimo, in quanto fondato su assunti non corretti (ad es., quando per stabilire l'identità professionale si usa il genere o l'età invece del merito).
- In secondo luogo, può esserci la percezione che alcune caratteristiche (ad es., abilità e competenze) siano ascritte ad un gruppo ma non ad un altro in assenza di alcun valido criterio per tale assegnazione.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: CONDIZIONI SOCIO-STRUTTURALI

- Ciascuna forma di illegittimità percepita può motivare i membri di un gruppo a modificare lo status quo.
- Ciò si verificherà non solo per coloro che sono vittime di un trattamento ingiusto. Anche i membri di un gruppo sociale che godono di una posizione avvantaggiata possono essere motivati a correggere le ingiustizie e sostenere i diritti di coloro che subiscono un trattamento iniquo. Ad es., dirigente senior bianco che attua misure volte a facilitare l'accesso o le opportunità di carriera di donne giovani o di membri di minoranze etniche.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: IPOTESI FONDAMENTALI

1. Nel grado in cui gli individui interiorizzano un'appartenenza di gruppo come aspetto significativo del concetto di sé, essi cercheranno di effettuare confronti favorevoli tra il proprio gruppo e outgroup pertinenti di confronto, al fine di raggiungere o mantenere un'identità sociale favorevole.
2. Come risultato, la categorizzazione sociale può essere sufficiente per generare discriminazione e conflitto intergruppi (cioè, anche in assenza di un conflitto di interesse circa la distribuzione di risorse materiali e non)
3. La ricerca di un'identità sociale positiva può assumere forme diverse (mobilità individuale, creatività sociale, competizione sociale), a seconda della definizione consensuale della realtà sociale relativa alle giustificazioni socialmente condivise (legittimità dei risultati di gruppo e individuali) e alle alternative cognitive percepite alle attuali relazioni intergruppi (permeabilità dei confini di gruppo e stabilità delle relazioni di status).

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELL'IDENTITÀ SOCIALE: IMPATTO INTELLETTUALE

- Qual è il valore aggiunto della SIT?
- Il valore aggiunto consiste nel fatto di offrire una prospettiva unica per la comprensione della percezione e del comportamento sociale, che consiste nel proporre che oltre al livello di definizione del sé come singoli individui, le persone possono definirsi come membri di un gruppo sociale e agire nei termini di tale appartenenza, oscillando continuamente tra i due tipi di identità (sociale e personale).
- Questo consente di comprendere una serie di fenomeni sociali difficili da spiegare ricorrendo unicamente al concetto di identità personale e di variabili di differenza individuale.
- In conclusione, la SIT offre una prospettiva differente da cui osservare e comprendere il comportamento individuale e di gruppo, sottolineando il ruolo dei fattori contestuali.

Dall'identità personale all'identità sociale

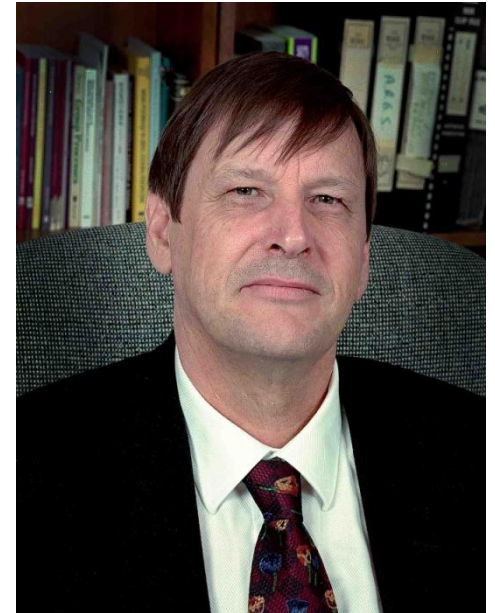
LA TEORIA DELLA CATEGORIZZAZIONE DI SE'

- La Teoria della Categorizzazione di Sé (*Self-Categorization Theory, SCT*, Turner et al., 1987) nasce con l'obiettivo di comprendere, spiegare e prevedere come le persone arrivino a pensarsi, sentirsi e agire come un gruppo sociale e quali siano le condizioni in cui ciò accade.
- La SCT si focalizza quindi sulla *definizione cognitiva di sé*, su *come e quando* gli individui definiscono se stessi (e gli altri) come singoli individui o come membri di gruppo. In altri termini, la teoria spiega quando un insieme di persone arriva ad essere percepito come un *gruppo*.

Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELLA CATEGORIZZAZIONE DI SE'

- Nel 1971 John Turner inizia il suo dottorato sotto la supervisione di Tajfel presso l'Università di Bristol.
- Come la SIT, la SCT nasce dai risultati degli esperimenti sui gruppi minimali.
- Mentre la SIT si poneva l'obiettivo di spiegare perché i partecipanti agissero così (nasce il concetto di identità sociale), la SCT si chiedeva perché mai i partecipanti arrivassero ad identificarsi con il gruppo in una condizione così minimale.



Dall'identità personale all'identità sociale

LA TEORIA DELLA CATEGORIZZAZIONE DI SE'

- Lo sviluppo della SCT può essere sintetizzato in tre step.
 1. Distinzione tra identità personale e sociale e ipotesi che l'identità sociale sia alla base del comportamento sociale
 2. Elaborazione dei livelli di categorizzazione di sé e formalizzazione della teoria
 3. Rivisitazione del concetto di sé

Dall'identità personale all'identità sociale

IL CONTINUUM INTERPERSONALE-INTERGRUPPI

- Durante gli anni '70 Tajfel aveva proposto un continuum del comporta-mento sociale



**Comportamento
interpersonale**

**Comportamento
intergruppi**

1. Presenza (assenza) di almeno due categorie sociali chiaramente identificabili (ad es., uomini e donne)
2. Variabilità (alta/bassa) dei comportamenti/atteggiamenti delle persone all'interno di ciascun gruppo

Dall'identità personale all'identità sociale

ESEMPI DI UNIFORMITA' DI COMPORTAMENTO



Dall'identità personale all'identità sociale

IL CONTINUUM INTERPERSONALE-INTERGRUPPI

- Durante gli anni '70 Tajfel aveva proposto un continuum del comporta-mento sociale



**Comportamento
interpersonale**

**Comportamento
intergruppi**

1. Presenza (assenza) di almeno due categorie sociali chiaramente identificabili (ad es., uomini e donne)
2. Variabilità (alta/bassa) dei comportamenti/atteggiamenti delle persone all'interno di ciascun gruppo
3. Variabilità (alta/bassa) nel comportamento/atteggiamento di un individuo nei confronti dei membri di altri gruppi

Dall'identità personale all'identità sociale

IL CONTINUUM INTERPERSONALE-INTERGRUPPI

- Il continuum sottintendeva che il comportamento di gruppo non si manifesta sempre, ma solo in determinate condizioni
- Mentre la SIT individuava un fattore chiave nella *percezione delle condizioni contestuali* (permeabilità, stabilità e legittimità), Turner elaborava la SCT come analisi dei processi psicologici sottostanti al cambiamento dall'identità personale a quella sociale e alla continua oscillazione tra i due poli.

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: DISTINZIONE TRA IDENTITÀ PERSONALE E SOCIALE



**Identità
personale**

**Identità
sociale**

L'identità personale fa riferimento ad una definizione di sé come individuo unico, a seguito di confronti intrapersonali o intragruppo (io e me opposto a te).

L'identità sociale corrisponde ad una definizione di sé come membro intercambiabile di un gruppo e deriva dal confronto dell'ingroup con un outgroup (noi opposto a loro).

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: DISTINZIONE TRA IDENTITÀ PERSONALE E SOCIALE

- Quando un individuo definisce se stesso come membro di una categoria sociale si percepisce nei termini delle caratteristiche distintive di quella categoria (cioè, si auto-stereotipizza) arrivando a percepirsi come membro intercambiabile di quella categoria (**depersonalizzazione**)
- Il processo di stereotipizzazione non riguarda dunque solo gli altri ma anche il sé
- Dunque, è “la ridefinizione cognitiva del sé – dagli attributi unici e le differenze individuali all'appartenenza condivisa ad una categoria sociale e agli stereotipi ad essa associati – a mediare il comportamento di gruppo” (Turner, 1984, p. 528).

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: DISTINZIONE TRA IDENTITÀ PERSONALE E SOCIALE

- Tale ridefinizione di sé spiega come i singoli individui possano essere psicologicamente un gruppo e ristabilisce la “realtà psicologica” del gruppo che non è una semplice etichetta per descrivere il risultato di processi interpersonali.
- Turner e i suoi collaboratori iniziano ad applicare queste idee a vari ambiti, tra cui l'influenza sociale, la formazione del gruppo, la distinzione tra attrazione interpersonale e coesione di gruppo.

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- Durante i primi anni '80, Turner lavora ulteriormente sui processi di auto-categorizzazione, cioè sulla percezione di sé come simile ad una determinata classe di stimoli in contrasto con un'altra classe di stimoli.
- Le sue riflessioni sono stimolate dal lavoro di Rosch (1978) sui processi di categorizzazione e sui livelli di inclusività.
- La distinzione identità personale/identità sociale viene riformulata nei termini di livelli di categorizzazione di sé: gli individui definiscono (categorizzano) se stessi a diversi livelli di astrazione.

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- I tre livelli basilari sono:
 1. livello interpersonale (identità personale): il sé viene definito nei termini di caratteristiche uniche, idiosincratiche, in un processo di confronto con altri individui
 2. livello intergruppi (identità sociale): il sé viene definito nei termini di un'appartenenza di gruppo in un processo di confronto con altri gruppi (outgroup)
 3. livello sovraordinato: il sé viene definito come essere umano in un processo di confronto con altre forme di vita
- Altre categorie intermedie sono possibili
- Ad un dato livello, la definizione di sé dipende da confronti sociali che si realizzano all'interno di un livello di astrazione superiore (Turner et al., 2006).

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- Ma quale livello di identità emergerà (sarà saliente) in una data situazione?
- Nella tesi di dottorato di Penelope Oakes sulla salienza delle categorie sociali viene ripreso il lavoro di Bruner (1957) su categorizzazione e percezione e viene adattato al dominio delle relazioni sociali.
- Secondo Bruner (1957): “tutta l’esperienza percettiva è necessariamente il prodotto finale di un processo di categorizzazione” (p. 124)
- Bruner sosteneva una visione funzionale del processo di categorizzazione, in cui le determinanti cognitive dell’accessibilità sono una funzione di fattori contestuali e individuali (obiettivi, bisogni e motivazioni) → “relative accessibility x fit”.

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- Oakes (1987) definisce il **fit normativo** come

“il grado in cui le similarità e le differenze percepite tra i membri di un gruppo correlano con il significato sociale delle appartenenze di gruppo e in una direzione coerente con tale significato associato alle categorie “

(ad es., ci si aspetta che uomini e donne differiscano nei livelli di indipendenza e dipendenza e che gli uomini mostrino indipendenza e le donne dipendenza)

- In altre parole, il fit normativo è il grado in cui le somiglianze e le differenze percepite tra gli individui corrispondono alle aspettative del soggetto

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- Le aspettative e conoscenze del soggetto prendono il nome di **prontezza del soggetto** definita come

“le esperienze passate, le aspettative presenti, le motivazioni, obiettivi, valori e bisogni correnti” (Turner et al., 1994)

(ad es., una persona che usa spesso la categorizzazione basata sul genere avrà maggiori probabilità di usare tale categorizzazione in un determinato contesto, rispetto ad una persona che non usa spesso questa categorizzazione)

- Anche il grado di identificazione con un gruppo può essere un fattore rilevante per l'utilizzo di una categorizzazione sociale

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- Un altro aspetto importante è il **fit comparativo**, definito nella tesi di Wetherell (1987) come **principio del meta-contrasto**

un insieme di individui tenderà ad essere categorizzato come un gruppo nel grado in cui le differenze tra quegli individui siano minori delle differenze percepite tra loro e altri individui (membri di outgroup)

- Il meta-contrasto corrisponde al rapporto:

media delle differenze interclasse

media delle differenza intraclasse

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- Riassumendo, il livello di identità (categorizzazione di sé) che sarà saliente in una data situazione dipende da
 1. prontezza del soggetto
 2. fit normativo
 3. fit comparativo (meta-contrasto)

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- Il principio di meta-contrasto ci aiuta a definire il grado di **prototipicità** di un membro di gruppo
- In un gruppo, il **prototipo** è l'esemplare più rappresentativo di quella categoria. Secondo il principio del meta-contrasto un individuo sarà percepito tanto più prototipico quanto più le differenze percepite tra lui/lei e i membri dell'ingroup sono minori rispetto alle differenze tra lui/lei e i membri dell'outgroup:

$$\frac{\text{differenza media tra X e membri dell'outgroup}}{\text{differenza media tra X e membri dell'ingroup}}$$

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: ELABORAZIONE DEI LIVELLI DI CATEGORIZZAZIONE DI SÉ

- Questo ha implicazioni, come vedremo, per i processi di leadership e, in generale, per i processi di influenza sociale.
- La posizione espressa da un certo individuo sarà percepita come prototipica (e, dunque, sarà accettata e troverà seguito) tanto più è elevato il rapporto di meta-contrasto dell'individuo in questione.
- Più in generale, i concetti di accessibilità e di fit (normativo e comparativo) aiutano a comprendere perché in un certo contesto un'identità sociale guiderà la percezione e il comportamento.
- Il significato di una certa situazione dipende da processi di categorizzazione di sé (e degli altri) che sono comparativi e, per definizione, contestuali e variabili.

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: RIVISITAZIONE DEL CONCETTO DI SÉ

- Un'implicazione diretta della SCT è che il concetto di sé non può essere ricondotto ad una struttura cognitiva fissa (come Turner stesso in un primo momento credeva).
- Il concetto di sé viene piuttosto concepito come variabile (fluida), frutto di una *categorizzazione-nel-contesto*.
- Ovviamente le persone hanno delle conoscenze relativamente durature circa la propria identità personale e collettiva (= concetto di accessibilità). Tali conoscenze, in interazione con la specifica situazione, produrranno una determinata categorizzazione di sé.
- E' anche possibile che tali conoscenze vengano modificate in conseguenza dei processi di categorizzazione.

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: RIVISITAZIONE DEL CONCETTO DI SÉ

- Diverse categorizzazioni di sé possono diventare salienti in un determinato contesto (me come singolo individuo, donna, psicologa sociale, madre) e il contenuto di una particolare categoria può variare in funzione del contesto comparativo (ad es., psicologi vs. medici o psicologi vs. filosofi) e storico/temporale (ad es., evoluzione storica del significato associato alla categoria “madri”)
- Quale concetto di sé sia saliente per un individuo e quale significato sia ad esso associato dipende di volta in volta dalle interazioni tra individui e gruppi e dalla natura di tali interazioni.
- Questo concetto di sé flessibile e variabile rappresenta un punto di forza della SCT (e della SIT). E' in linea con una realtà in cui individui e gruppi sono in un'interazione continuamente dinamica.

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: IPOTESI FONDAMENTALI

- 1. Gli esseri umani non possono essere pensati unicamente come individui singoli. I gruppi e le relazioni intergruppi non corrispondono alla mera “somma” di interazioni individuali, ma possiedono una loro natura specifica. Gli esseri umani possiedono due tipi di identità: personale e sociale. La depersonalizzazione del sé (identità sociale) dà luogo al comportamento di tipo intergruppi, mentre la definizione di sé come individuo singolo dotato di caratteristiche idiosincratiche dà luogo al comportamento individuale

**Identità personale =
comportamento
interpersonale (individuale)**

**Identità sociale =
comportamento
intergruppi**

Dall'identità personale all'identità sociale

SCT: IPOTESI FONDAMENTALI

- 2. Le persone possono categorizzarsi a livelli differenti di astrazione. E' possibile definirsi come individui singoli, membri di particolari gruppi (vs. altri gruppi di confronto; ad es., Italiani), o membri di gruppi più inclusivi (ad es., Europei). In momenti diversi e in situazioni diverse il sé verrà definito in modi diversi.
- 3. La salienza di un particolare livello di categorizzazione di sé è funzione dell'interazione tra la prontezza del soggetto ad usare una determinata categorizzazione (accessibilità) e dell'appropriatezza di quella categorizzazione nel contesto specifico (fit).

Quale sé? La teoria della distintività ottimale

**Identità
personale**

**Identità
sociale**

Quale livello di categorizzazione di sé preferiamo?

Quello personale? O quello sociale?

La teoria della distintività ottimale di Marilyn Brewer risponde a questa domanda.



Quale sé? La teoria della distintività ottimale

Il supervisore della Brewer era Don Campbell, psicologo evoluzionista, il quale era convinto che gli esseri umani sono “geneticamente” egoisti e che le strutture sociali si sono evolute per tenere “a bada” l’egoismo umano. Dunque, vi sarebbe un inevitabile conflitto tra le forze dell’evoluzione biologica (che favoriscono la riproduzione di individui egoisti) e quelle dell’evoluzione sociale (i vincoli esterni all’egoismo, nell’interesse della sopravvivenza del gruppo).

Brewer non condivideva questa posizione, in particolare non credeva che il conflitto fosse tra forze (biologiche) interne e costrizioni sociali esterne, ma piuttosto pensava ad un dualismo biologico che riflettesse la storia dell’evoluzione umana. Secondo lei, gli esseri umani non sono né puramente egoisti, né puramente altruisti, ma sono caratterizzati da una sorta di **antagonismo funzionale tra interesse individuale e di gruppo**.

Quale sé? La teoria della distintività ottimale

E' così che insieme a Linnda Caporael (Caporael & Brewer, 1995) sviluppa una teoria secondo la quale il gruppo ha offerto, nel corso dell'evoluzione della specie umana, una difesa dai pericoli dell'ambiente circostante. Come per altre specie, la vita di gruppo è la strategia di sopravvivenza primaria.

Di conseguenza, gli esseri umani sarebbero caratterizzati da *un'interdipendenza obbligatoria*.

I gruppi coordinati devono anche soddisfare alcuni requisiti di base: coordinamento degli sforzi individuali, comunicazione, differenziazione interna, grandezza ottimale del gruppo e definizione dei confini.

Quale sé? La teoria della distintività ottimale

- Se la cooperazione di gruppo è essenziale per la sopravvivenza umana e se, a sua volta, i confini di gruppo (appartenenza) sono essenziali alla cooperazione, allora deve esserci un meccanismo psicologico che motiva e sostiene l'appartenenza, ovvero l'identificazione con l'ingroup. Si tratta del **bisogno di assimilazione o inclusione**.
- D'altro canto, gli individui sono chiaramente motivati a massimizzare i propri risultati personali, per aumentare le probabilità di sopravvivenza.

Quale sé? La teoria della distintività ottimale

- La teoria della distintività ottimale afferma che gli esseri umani sono caratterizzati da due bisogni psicologici opposti che regolano la relazione tra concetto di sé e appartenenza al gruppo

1. Il **bisogno di assimilazione o inclusione**, cioè il desiderio di appartenenza che determina l'immersione in un gruppo

2. il **bisogno di differenziazione** dagli altri, che opera in contrapposizione al bisogno di affiliazione.

Man mano che l'appartenenza di gruppo diventa più inclusiva, il bisogno di affiliazione sarà soddisfatto, ma il bisogno di differenziazione sarà attivato.

Quale sé? La teoria della distintività ottimale

- Secondo questa teoria, i due bisogni opposti danno luogo ad una caratteristica emergente: la capacità di identificarsi con un gruppo sociale distintivo, che soddisfa contemporaneamente sia il bisogno di affiliazione che di differenziazione.
- Più specificatamente, si propone che una specifica identità sociale diventi saliente nel grado in cui è capace di raggiungere un equilibrio tra il bisogno di affiliazione e quello di differenziazione in un determinato contesto.
- Un'implicazione è che gli individui tenderanno ad “opporre resistenza” ad una categorizzazione che è troppo inclusiva o troppo esclusiva, ma preferiranno piuttosto definire se stessi nei termini di un'identità sociale distintiva in grado ottimale.

Quale sé? La teoria della distintività ottimale

- Alcune precisazioni:
 1. La distintività ottimale è *contesto-specifica*
 2. la distintività ottimale rappresenta un *equilibrio dinamico*
 3. i bisogni di affiliazione e differenziazione variano in funzione della cultura, del contesto e degli individui